



***In questa rubrica curata dall'A.P.O. – Associazione Pazienti Omeopatici – “pazienti non convenzionali” raccontano episodi di vita quotidiana legati alla loro scelta di curarsi con l’Omeopatia. Pagine aperte a tutti coloro che vogliono esprimere la propria testimonianza di guarigione.***

## **I PAZIENTI RACCONTANO**



### **I “molluschi” e l’Omeopatia**

Vorrei raccontare ai lettori di *Natura & Benessere* cosa è capitato a Francesca (ovviamente, un nome di fantasia), una bella bambina di sei anni talmente florida ed esuberante che, a vederla, nessuno avrebbe mai potuto ipotizzare una deficienza organica insita in lei. Ma andiamo con ordine.

Francesca vive in una città di mare e la sua felicità, come quella di tutti i bimbi una volta terminata la scuola, è quella di correre a tuffarsi nelle acque della sua

bellissima costa.

Presso lo stabilimento balneare dove ella si reca con la mamma e con il fratellino, vi è anche una piscina alimentata da acqua di mare - la gioia di tutti i bambini! - che secondo le assicurazioni del proprietario è costantemente filtrata e depurata...

La bambina trascorre molte ore insieme al fratellino e le sue amichette giocando e chiacchierando immersa in questa piscina dove può muoversi più liberamente che non nel mare, ricco di scogli

e dove nuotare le è più difficile. Finita la stagione balneare, dopo quasi tre mesi di bagni, la mamma organizza una festa per il suo compleanno. È il settembre del 2005.

Francesca è bella, abbronzata ed è felice, circondata dai suoi amici. Sul suo visetto paffutello, però, sono comparse delle antiestetiche escrescenze che il pediatra consultato definisce “molluschi”; questi, dopo un po’ di tempo dalla loro comparsa, si “aprono” in quanto Francesca, avvertendo un fastidiosissimo prurito, si gratta. Dai “molluschi”, inoltre, fuoriesce un umore che, propagando

dosi con il tatto, fa sì che l'infezione si estenda su tutto il viso e anche sul corpo.

Il medico raccomanda alla mamma di disinfettare i "molluschi" quando si "aprono" al fine di evitare che l'infezione si propaghi, senza prescrivere nessun'altra terapia. Per poi eliminare "i molluschi", aggiunge, bisognerà bruciarli.

Una seconda pediatra, consultata per

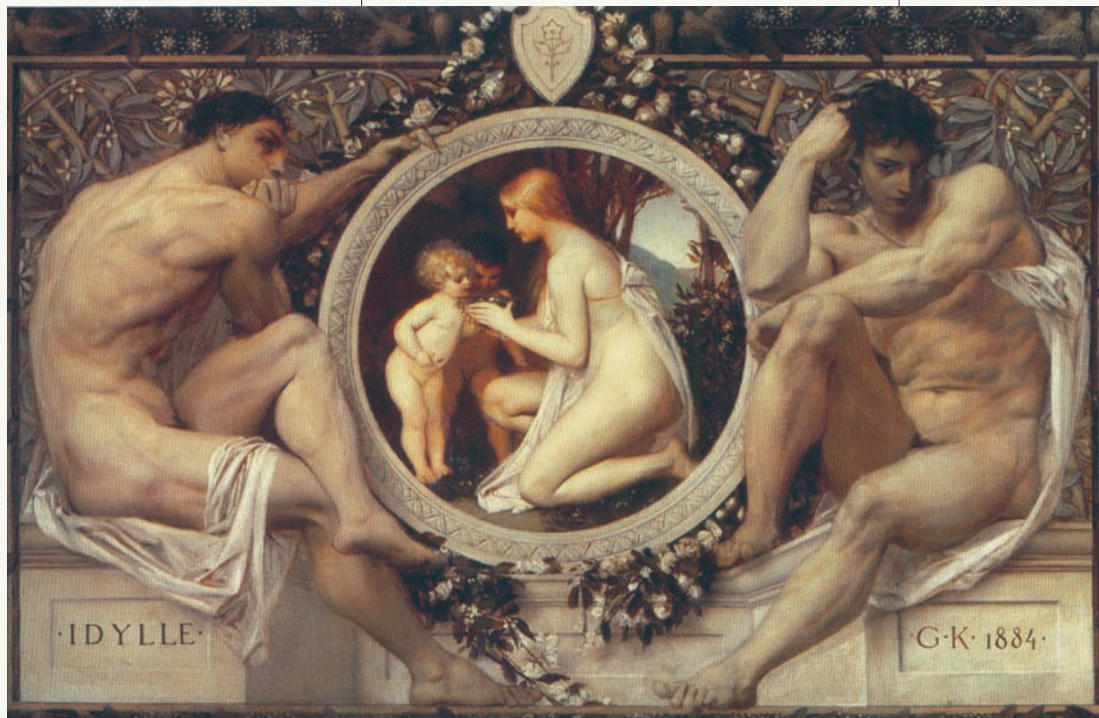
di "Calendula".

Francesca, tra l'altro, sta cambiando i dentini, come avviene normalmente alla sua età. Ne ha già cambiati quattro, tra i quali un incisivo, mentre il secondo, pur essendo spuntato regolarmente (il giorno del suo compleanno, infatti, aveva la "finestrella"), non riesce a crescere. Sono trascorsi ormai sei mesi dal giorno della sua festa, ma il dentino non appare e la

"finestrella" è sempre evidente quando sfoggia il suo bel sorriso.

Se non mi curassi con l'Omeopatia da più di vent'anni e non avessi studiato e approfondito i principi che la regolano, anch'io avrei qualche dubbio nel credere che dopo due mesi dall'inizio della cura omeopatica i "molluschi" sono scomparsi ed il dentino è cresciuto.

Miracolo? Assolutamente no; si tratta invece della mera-



caso, conferma la diagnosi: bruciare, non c'è altro da fare!

Di fronte a questa sentenza "inappellabile", la mamma di Francesca prenota una visita con il medico omeopatico.

Il medico visita attentamente la bimba, le rivolge diverse domande che, apparentemente, nulla hanno a che vedere con i "molluschi" e, alla fine, le prescrive il rimedio "Calcarea carbonica" (*Calcium carbonicum*), cioè "Carbonato di calcio" alla dose 200 K; poi, "Calcarea carbonica" 35 K (il mantenimento), 3 globuletti ogni sera, per un mese. Infine, per evitare che l'infezione si estenda, raccomanda di disinfettare i "molluschi", quando si "aprono", con la Tintura Madre

vigiliosa attuazione del principio su cui si basa la Medicina omeopatica e, in particolare, di come ha agito la "Calcarea carbonica".

Va innanzitutto specificato che la pelle è un organo emuntore; il che vuol dire che il nostro organismo si libera attraverso di essa degli umori negativi. In base a ciò tutto quanto compare sulla pelle non va assolutamente eliminato; anzi, può rappresentare per il medico omeopatico un vero e proprio campanello d'allarme. Se blocchiamo queste "fuoriuscite" con pomate oppure, come nel caso dei "molluschi", interveniamo con le bruciature, non facciamo altro che chiudere questa salutare valvola di scarico (con i suoi "eloquenti"



segni esteriori), necessaria all'omeopata per la diagnosi e la conseguente prescrizione della cura. Bloccando e bruciando, anche il medico omeopatico più bravo non sarà in grado di comprendere e, quindi, di curare la causa profonda che ha provocato i "molluschi"; inoltre, e soprattutto, gli umori negativi "ricacciati dentro" determineranno una nuova patologia (in natura nulla si crea e nulla si distrugge), sicuramente più profonda e, quindi, più complessa o addirittura impossibile da risolvere in quanto sono stati "eliminati" i segni indicativi.

In che modo, invece, il medico omeopata ha affrontato il caso di Francesca? Egli non ha attaccato direttamente i "molluschi" ma – secondo il principio di Hahnemann *similia similibus curantur* – ha ricercato per la piccola il suo «*simillimum*, cioè il rimedio più simile al quadro che la bambina presentava in base ai sintomi più caratteristici e a quelli che ne esprimevano la personalità e la dinamica esistenziale»<sup>1</sup>.

L'omeopata ha prescritto a Francesca un rimedio costituzionale necessario nel suo caso; cioè il "suo" costituzionale che ha rinforzato tutto l'organismo facendo scomparire le escrescenze e facendo crescere, contemporaneamente, anche il dentino!<sup>2</sup>

La scorsa primavera la bambina è stata ancora visitata dall'omeopata che le ha prescritto nuovamente la "Calcarea carbonica" ma, questa volta, in diversa diluizione, 06-030 LM, una cura più diluita e più dinamizzata<sup>3</sup>, quindi più profonda.

La cura si è conclusa con "Calcarea carbonica" 35 K, tre globuletti ogni sera per un mese.

Francesca è felice; è guarita senza doversi sottoporre a bruciate, ma solo assumendo piccoli "globuletti" di lattosio che, precisissima, prende da sé.

Ormai la bimba si cura soltanto con la Medicina omeopatica, senza più ricorrere ad antibiotici, cortisonici, supposte e pomate varie.

Esaminando la storia di Francesca viene da chiedersi perché solo lei abbia contratto l'infezione, mentre il fratellino, pur avendo ugualmente frequentato quella stessa piscina, ne sia



Gustave Courbet,  
*Testa di giovanetta*.  
Parigi,  
Musée du Petit Palais



uscito indenne.

La risposta è ovvia: Francesca, sebbene apparentemente florida, pativa alcune carenze organiche che il rimedio “costituzionale”, energetico, ha colmato: stimolando le sue difese immunitarie ha riportato l’equilibrio nel suo organismo e, di conseguenza, la guarigione.

Difatti, nella maggior parte dei casi, la Medicina omeopatica elimina la patologia specifica curando il malato nella sua unità psico-fisico-ambientale.

In tal modo, quindi, si spiegano le tante domande, apparentemente non pertinenti, che l’autentico medico omeopata rivolge al paziente al fine di debellare una disfunzione grazie a rimedi naturali (quindi non tossici – vegetali, animali o minerali) in quantità meno che infinitesimale evitando all’organismo quei fastidiosi e, spesso, pericolosi effetti collaterali, inevitabili quando si assumono i medicinali, a dosi ponderali, usati dalla Medicina tradizionale.

Nuovi recenti studi, finalmente, hanno peraltro scoperto il potere dell’infinitesimale (la PNEI - psiconeuroendocrinoimmunologia) che C.F. Samuel Hahnemann – il fondatore dell’Omeopatia – aveva già intuito oltre duecento anni fa!

**Vega Palombi Martorano**



**Note**

1) L. Gasparini, *Studio di Materia Medica Omeopatica*, Padova, 2000, p. 9.

2) La Medicina omeopatica, con l’azione della Forza Vitale dell’organismo opportunamente stimolata dal rimedio **simile**, si prefigge lo scopo di guarire il malato non solo debellando il quadro morboso in atto, sia esso **acuto** o **cronico**, mediante il recupero di quell’equilibrio tra mente e corpo in cui consiste il vero stato di Salute, ma anche eliminando radicalmente la sua

particolare predisposizione morbosa. Quindi, oltre ad essere costituzionale, la Medicina omeopatica svolge anche un’azione preventiva.

I rimedi omeopatici sono sperimentati sull’uomo sano (sperimentazione pura) «*al fine di ottenere, in rapporto alle caratteristiche individuali delle sostanze, una precisa patogenesi*» (L. Gasparini, *op. cit.*). Il medico omeopatico effettua queste prove su se stesso (*proving*) per comprendere le alterazioni, i sintomi e i segni dell’azione

sia fisica che psichica che i medicinali sono in grado di procurare al fine di poterli poi applicare sull’ammalato che presenti sintomi simili e, quindi, modificarne lo stato di Salute.

3) L’energia cinetica che si sviluppa nello scuotimento del rimedio è tanto maggiore quanto più alta è la diluizione e la *dinamizzazione* (o *potentizzazione*).

In genere si usano le basse diluizioni per le malattie acute e le alte per quelle organiche.



**Vega Palombi Martorano**

Presidente APO – Italia (Associazione Pazienti Omeopatici)

**Per iscriversi all’APO**

consultare il sito web [http:// www.apoitalia.it](http://www.apoitalia.it)

Per informazioni [info@apoitalia.it](mailto:info@apoitalia.it)